

Ciclo Integrato dei Rifiuti ed Economia Circolare in Sicilia
Criticità, Opportunità e Proposte per una Gestione Corretta e Sostenibile

PALERMO 29 MARZO 2022

ORE 09,30

CONFERENZA STAMPA

CGIL SICILIA

FEDERCONSUMATORI SICILIA

LE NUOVE DIRETTIVE EUROPEE SULL'ECONOMIA CIRCOLARE

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile dell'ONU (Obiettivo 12 "Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo") aspirano a ridurre la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, riduzione, riciclo e riutilizzo. La revisione della normativa UE sui rifiuti, perfettamente in linea con quanto stabilito dall'Agenda, introduce obiettivi ambiziosi per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti urbani.

Per raggiungere questi obiettivi è indispensabile cambiare le modalità con cui le famiglie raccolgono i rifiuti. Non può infatti esserci alcuna economia circolare senza una buona raccolta differenziata e un forte incremento degli obiettivi complessivi di riuso e riciclaggio. Serve un cambio di paradigma e dei modelli di consumo verso un'economia basata sul riuso e sul riciclaggio come alternativa alla discarica e all'eliminazione sostanziale dei rifiuti residui.

La nuova legislazione (così detto "Pacchetto Economia Circolare") rafforza la "gerarchia dei rifiuti", imponendo agli Stati membri l'adozione di misure specifiche che diano priorità alla prevenzione, al riutilizzo e al riciclaggio rispetto allo smaltimento in discarica e all'incenerimento, facendo così diventare realtà l'economia circolare. I principali obiettivi sono: il **riuso e riciclo**, entro il **2025**, per almeno il **55%** dei rifiuti urbani (**60%** entro il **2030** e **65%** entro il **2035**) senza considerare il compostaggio; lo smaltimento di rifiuti urbani in **discarica** (fino ad un massimo del **10%** entro il **2035**); il **65%** degli **imballaggi** dovrà essere riciclato entro il **2025** e il **70%** entro il **2030**; i **rifiuti tessili** dovranno essere raccolti separatamente dal **2025**, i **rifiuti domestici pericolosi delle famiglie** (come vernici, pesticidi, oli e solventi) entro il **2022**; i **rifiuti biodegradabili**, entro il **2023**, dovranno essere obbligatoriamente raccolti separatamente o riciclati a casa attraverso il **compostaggio**.

Le principali strategie e politiche nazionali nei prossimi decenni devono puntare ad un forte incremento degli obiettivi complessivi di riuso e riciclaggio, la raccolta differenziata obbligatoria dell'organico, minimizzando al minimo l'incenerimento e la discarica; l'effetto combinato di quanto sopra sarà una diminuzione progressiva del rifiuto urbano residuo (RUR), che determina la necessità di tecnologie flessibili, ossia in grado di adattarsi a scenari con diminuzione progressiva del RUR e parallelo aumento delle frazioni da RD, sia quelle compostabili che quelle riciclabili.

IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Uno degli obiettivi fondamentali del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è di realizzare una transizione verde, ecologica e inclusiva del Paese favorendo l'economia circolare, lo sviluppo di fonti di energia rinnovabile e un'agricoltura più sostenibile (Missione 2 "Rivoluzione verde e Transizione ecologica").

Le risorse dedicate per migliorare la capacità di gestione efficiente e sostenibile dei rifiuti e il paradigma dell'economia circolare sono pari a 2,10 miliardi di euro.

Più in dettaglio, per raggiungere una piena sostenibilità ambientale occorre migliorare la gestione dei rifiuti e dell'economia circolare, rafforzando le infrastrutture per la raccolta differenziata, ammodernando o sviluppando impianti di trattamento rifiuti, colmando il divario tra regioni del Nord e quelle del Centro-Sud e realizzando progetti di economia circolare per aumentare la quota di riciclo dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), industria della carta e del cartone, tessile, riciclo meccanico e chimica delle plastiche.

Le criticità che caratterizzano il nostro sistema di gestione dei rifiuti. Criticità evidenziate da anni nei nostri dossier e che sono messe a fuoco nel PNRR dove si evidenzia quanto i sistemi di gestione dei rifiuti urbani risultino fragili, caratterizzati da procedure di infrazione in molte regioni italiane (in particolare nel Centro-Sud), carenti di un'adeguata rete di impianti di raccolta e trattamento. Criticità che continuano quindi a permanere in termini di ricorso allo smaltimento in discarica e di livelli di differenziazione dei rifiuti e recupero delle risorse, soprattutto per alcune aree del Paese, come illustrato in seguito.

Il livello medio della raccolta differenziata del nostro Paese si attestava nel 2020 al 63%, che, sebbene in miglioramento continuo negli ultimi anni, risulta ancora al di sotto dell'obiettivo di almeno il 65% da raggiungere entro il 2012.

In Italia smaltiamo in discarica il 20% dei rifiuti urbani prodotti mentre in Sicilia il dato è del 59%.

LE TARIFFE RIFIUTI APPLICATE NEL 2021

Una questione di rilevante importanza è rappresentata dalla spesa che i cittadini sono chiamati a sostenere per la raccolta e la gestione dei rifiuti urbani.

La TARI è composta da un importo fisso da moltiplicare per i metri quadri dell'abitazione, e da una parte variabile individuata a seconda del numero di componenti del nucleo familiare. In aggiunta alle tariffe deliberate dal Comune, vanno considerati di Iva (ove applicata) e di un tributo provinciale che può variare dall'1% al 5% della tariffa.

La tabella che segue contiene i dati dei capoluoghi di Provincia e sono relativi ad un nucleo familiare composto da tre persone e abitazione di 100 metri quadri.

La **media nazionale** è di un costo medio di **312 euro annui**, con un aumento dell'1,5% rispetto all'anno precedente.

La Regione con la spesa più elevata resta la Campania (€ 416) subito dopo c'è la **Sicilia** con un media regionale di **€ 386**. Anche rispetto ai 10 capoluoghi che si posizionano come più costosi 8 appartengono a regioni meridionali.

La spesa media annuale in Sicilia si è abbassata di un -0,7% rispetto all'anno 2020 (€ 389).

Catania (504 €) continua a detenere il primo posto per spesa più alta tra i capoluoghi italiani (come nel 2020 con la stessa cifra). Agrigento (428 €) è all'ottavo posto e Messina al nono posto (422 €).

Come potete vedere nella tabella, dopo Catania (504 €), Agrigento (428 €) e Messina (422 €) seguono subito dopo Siracusa (418 €), Trapani (417 €), Ragusa (405 €) e Caltanissetta (319 €) di poco superiore alla media nazionale (312 €) che ha registrato una variazione in incremento notevole pari a +10,8% (288 €).

Al di sotto della media nazionale, ci sono solo Palermo (309 €) ed Enna (254 €) che hanno riscontrato una variazione in diminuzione del -9,3% rispetto al 2020 (280 €), confermando la posizione di capoluogo siciliano più economico.

REGIONE SICILIA - TARI 2021 NEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA

Capoluogo	TARI 2021
Agrigento	€ 428
Caltanissetta	€ 319
Catania	€ 504
Enna	€ 254
Messina	€ 422
Palermo	€ 309
Ragusa	€ 405
Siracusa	€ 418
Trapani	€ 417
MEDIA REGIONE	€ 386

Fonte: Federconsumatori Sicilia - Gennaio 2022

CGIL SICILIA

FEDERCONSUMATORI SICILIA

I DATI SUI RIFIUTI IN SICILIA NEL 2020

Gli ultimi dati disponibili e certificati da ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) - che è l'organismo nazionale deputato ai rilievi ambientali - della Regione Sicilia sono del 2020.

La percentuale di **raccolta differenziata** si attesta al **63%** della **produzione nazionale**, con una crescita di 1,8

punti rispetto al 2019. Al di sotto del 50% si colloca, come fanalino di coda, solo la **Sicilia (42,3%)** - preceduta dalla Calabria al 52,2% - ben venti punti in meno della media nazionale. Tuttavia, il dato fa registrare un aumento di 3,8 punti rispetto alla percentuale di raccolta differenziata del 2019 (38,5%). Nonostante nel quinquennio 2016-2020, la percentuale di raccolta differenziata risulta quasi triplicata, la Sicilia rimane **maglia nera come nel 2019**.

Come nei precedenti anni, i livelli più elevati di raccolta differenziata si rilevano nelle province del Nord con percentuali superiori all'80%. Tutti i Capoluoghi di Provincia siciliani sono al di sotto della media nazionale del 63%.

Il Capoluogo siciliano con la percentuale di raccolta differenziata più alta è **Ragusa (62,52 %**, nel 2019 57,8%), seguita da **Trapani (57,6 %**, nel 2019 56,7%), **Enna (54,83%**, nel 2019 49,7%), **Caltanissetta (54,45 %**, nel 2019 48,4%), **Agrigento (52,11 %**, nel 2019 49,1%), **Siracusa (44,88 %**, nel 2019 36,4%).

Da notare il balzo di una posizione di Caltanissetta che supera Agrigento rispetto al dato del 2019, con un incremento di circa 6 punti percentuali. Positivo anche il dato di Enna rispetto al 2019 che raggiunge un incremento del 5,13%.

Percentuali inferiori al 40% si osservano per le province siciliane di **Palermo (29,4%**, nel 2019 29%), **Catania (36,8%**, 35,4% nel 2019), **Messina (38,6%**, 32,8% nel 2019).

La quantità di rifiuti urbani siciliani smaltiti in discarica è pari a 260,9 Kg per abitanti è alto rispetto alla media nazionale che è di 97,8 Kg per abitante. Il dato, tuttavia, fa registrare un abbattimento notevole rispetto al 2002 (467,1 Kg per abitante). **In Italia smaltiamo in discarica il 20% dei rifiuti urbani prodotti mentre in Sicilia il dato è del 59%**.

REGIONE SICILIA - PRODUZIONE E RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI URBANI 2020

Capoluogo

**Produzione Pro Capite
Kg/Ab/anno 2020**

**Raccolta Differenziata
2020 Percentuale**

Agrigento	447,7	52,11 %
Caltanissetta	400,09	54,45 %
Catania	470,47	36,76 %
Enna	327,3	54,83%
Messina	448,52	38,63 %
Palermo	459,2	29,38 %
Ragusa	409,06	62,52 %
Siracusa	442,83	44,88 %
Trapani	426,22	57,6 %
MEDIA REGIONE	444,53	42,27 %

Fonte: Federconsumatori Sicilia su dati ISPRA - Gennaio 2022

LA QUALITA' DEL SERVIZIO

Le nuove regole del settore dei rifiuti definite dall'**ARERA (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente)** dal 2018 definiscono i corrispettivi TARI da applicare agli utenti, i criteri per i costi riconosciuti e gli obblighi di comunicazione. I servizi regolati dal **nuovo metodo tariffario** sono: spazzamento e lavaggio strade; raccolta e trasporto; trattamento e recupero dei rifiuti urbani; trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani; gestione tariffe e dei rapporti con gli utenti. **Eventuali variazioni tariffarie in futuro dovranno essere giustificate solo in presenza di miglioramenti di qualità del servizio o per l'attivazione di servizi aggiuntivi per i cittadini.** I Gestori dovranno attivare tutti gli strumenti necessari per rendere accessibili e comprensibili i documenti e le informazioni agli utenti, come la **Carta della qualità del servizio** o i documenti di riscossione della tariffa.

L'ARERA con la Delibera 18 gennaio 2022 n. 15/2022/R/RIF ha fissato i nuovi standard di qualità del servizio rifiuti che i Comuni e i gestori dovranno regolare entro marzo 2022. I Comuni e le Aziende di igiene urbana, infatti, dovranno indicare per ogni via stradale il giorno e la fascia oraria in cui si svolgerà la raccolta dei rifiuti, lo spazzamento e la pulizia delle strade. Dovranno, inoltre, garantire almeno una modalità di pagamento senza costi aggiuntivi per corrispondere la Tari, oltreché assicurare la possibilità di rateizzazione (con particolare riguardo per le famiglie in difficoltà che rientrano nella platea del bonus sociale per le utenze elettriche, idriche o del gas). Dovrà,

poi, essere messo a disposizione dell'utenza un numero verde gratuito, come gratuitamente andrà assicurato il servizio di raccolta dei rifiuti ingombranti. Tempi certi e celeri andranno garantiti per i rimborsi degli importi non dovuti o per gli interventi da attivare quando l'utente segnala un problema o un disservizio. Per quanto riguarda i reclami e le richieste di informazione e di rimborso degli importi Tari addebitati erroneamente, invece, i nuovi standard prevedono tempi di risposta di 30 giorni. La verifica del bollettino Tari e la rettifica delle somme addebitate deve essere fatta entro i 60 giorni lavorativi, e i rimborsi vanno erogati entro 120 giorni.

Le Amministrazioni locali dovranno pertanto definire il proprio Regolamento entro il **31 marzo 2022** per far scattare gli standard qualitativi a partire da gennaio 2023. Quello di fine marzo è lo stesso termine già previsto per i bilanci preventivi e per le delibere Tari. Come **Federconsumatori** chiediamo ai Comuni e ai Gestori di discutere e **contrattare** gli standard minimi di qualità del servizio da definire nelle **Carte di Servizi** che andranno aggiornate alla luce dei nuovi standard qualitativi imposti da ARERA, prevedendo un **monitoraggio costante degli obiettivi**.

LE PROPOSTE PER UNA GESTIONE CORRETTA E SOSTENIBILE

La legge regionale 9/2010 dell'8 aprile che ha riformato il settore non ha raggiunto gli obiettivi fissati e richiede di qualche aggiustamento, rispetto ai nuovi obiettivi europei e alle direttive dell'ARERA. Si potrebbe prendere a riferimento quella del ciclo integrato delle risorse idriche (legge regionale 19/2015), istituendo nove ambiti territoriali coincidenti con la delimitazione geografica delle province, attribuendo le funzioni di regolazione, controllo e vigilanza alle Assemblee Territoriali Rifiuti composte dai Sindaci del territorio che hanno anche il compito di affidare il servizio.

La Regione ha il compito di programmazione, pianificazione, coordinamento e controllo del ciclo integrato garantendo una politica ambientale dei rifiuti sostenibile, con l'obiettivo di individuare le azioni di prevenzione e recupero, al fine di conseguire la riduzione della quantità ed il miglioramento della qualità dei rifiuti da trasferire agli impianti di trattamento/smaltimento e di realizzare un circuito virtuoso di riuso e riciclo della materia promuovendo i processi di partecipazione e condivisione con le comunità dei territori.

A livello di Ambito Territoriale Ottimale occorre **pianificare e programmare una gestione del ciclo dei rifiuti a**

partire da una impiantistica calibrata sulla quantità-qualità dei rifiuti dell'ambito, poggiando la pianificazione su criteri di economicità ed efficacia e sul principio di autosufficienza gestionale dell'ambito.

Il recupero e riciclo dei rifiuti urbani deve avvenire a livello di ATO con il ricorso ad una rete integrata ed adeguata di impianti, tenendo conto delle migliori tecniche disponibili e del rapporto tra i costi e i benefici complessivi, al fine di trattare i rifiuti urbani in uno degli impianti idonei più vicino ai luoghi di produzione o raccolta, riducendo la movimentazione dei rifiuti.

Il Piano regionale in materia di impiantistica deve definire i criteri generali di riferimento per l'individuazione dei siti da realizzare negli ATO, per garantirne auto sufficienza e prossimità.

Mancano norme più incisive in materia di lotta alle ecomafie per contrastare in maniera più efficace gli evidenti interessi della criminalità organizzata che ha puntato sullo smaltimento dei rifiuti e sulle discariche, anche quelle abusive "invisibili", che arrecano danni al territorio e minacciano la salute dei cittadini.

Vanno utilizzate le norme di certificazione antimafia per evitare infiltrazioni, garantire la legalità, tutelare la sicurezza ed il rispetto dei diritti dei lavoratori, inserire norme rigide nel contratto di servizio per l'affidamento della gestione dei rifiuti in materia di controlli del servizio, di definizione del tariffario e delle attività che possono essere date in sub-appalto.

Inoltre, occorrono delle norme stringenti che tutelino i lavoratori del settore per la salvaguardia dei livelli occupazionali garantendo la massima partecipazione e trasparenza nelle procedure di affidamento del servizio, privilegiando la costituzione di Aziende Speciali Consortili di gestione del ciclo integrato dei rifiuti.

Infine, servono norme per promuovere la partecipazione democratica dei cittadini per l'individuazione di organismi di consultazione dei consumatori, e delle rappresentanze sociali e economiche, sia in ambito regionale che in ciascun Ambito, per garantire l'informazione, la partecipazione ed i diritti degli utenti.

Il sistema di gestione del ciclo dei rifiuti continua a reggersi ancora sulle discariche sia pubbliche che

private, mentre abbiamo bisogno di impianti a servizio della raccolta differenziata per recuperare materia ed avviarla al riciclo, come ci chiede l'Europa e il nuovo modello di economia circolare.

Il fallimento ventennale nella gestione dei rifiuti è stato costruito ad arte, attraverso il perdurare di regimi commissariali dediti alla gestione emergenzialista, combinata ad una pessima, clientelare gestione, spesso soggetta ad infiltrazioni malavitose, che ha prodotto un enorme passivo con il conseguente ritardo nei pagamenti dei dipendenti, il blocco della raccolta, la chiusura di alcune discariche e il proliferare dei cumuli d'immondizia abbandonati nelle città.

Si deve cambiare il precedente sistema, ridimensionando l'occupazione compiuta dal potere politico delle dirigenze e delle responsabilità gestionali che ha prodotto il dissesto economico e finanziario.

Il problema non è solo la legge sui rifiuti ma la strategia che si vuole adottare. Quelle sono scelte che non possono venire da una legge, ma che devono essere perseguite con chiarezza e decisione sancire la netta separazione tra governo (controllo, indirizzo, vigilanza) e gestione del servizio, recependo le direttive europee e la normativa nazionale in materia di rifiuti.

Solo così saremo in grado di **utilizzare al meglio le risorse del PNRR e quelle dei Fondi Europei** per migliorare la vita dei siciliani, promuovendo processi di partecipazione e condivisione con le comunità dei territori.